

## TORNATA DEL 12 MAGGIO 1860

PRESIDENZA LANZA.

**SOMMARIO.** *Omaggi. — Congedi. — votazione pel compimento della Commissione della biblioteca. — Presentazione di un disegno di legge del ministro per le finanze per modificazione alla legge di dotazione alla Corona. — Presentazione di uno schema di legge dei deputati Regnoli, Malenchini ed altri per la cittadinanza sarda agli Italiani. — Verificazione di poteri. — Discussione per la presa in considerazione dello schema di legge del deputato Bernardi per una medaglia commemorativa da concedersi ai militari che pugarono nell'ultima guerra per l'indipendenza — Svolgimento del proponente — Aggiunte Finali e Gorini — Opposizioni del deputato Carutti e del presidente del Consiglio — Lo difendono i deputati Bottero, Gorini e Cotta-Ramusino — Osservazione del deputato Boggio — Proposizione del deputato Guerrazzi — Emendamento Negrotto — La proposta di legge non è presa in considerazione. — Risultamento definitivo della votazione per la nomina della Commissione per la biblioteca. — votazione per la nomina della Commissione per la Cassa ecclesiastica. — Proposizione del deputato Minghetti, emendata dal deputato Pepoli Giovachino per un voto di ringraziamento all'armata ed ai volontari, approvata. — Aggiornamento delle sedute a mercoledì.*

La seduta è aperta alle 1 e mezzo pomeridiane.

**TENCA**, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** L'ingegnere Paolo Stefani fa omaggio alla Camera: 1° di due esemplari di un discorso popolare agli Italiani e specialmente ai Toscani ed ai preti; 2° di un opuscolo intitolato: *Doveri degli uomini*, di Silvio Pellico.

Così pure il cavaliere Giovanni Castellani-Fantoni fa omaggio alla Camera di 20 esemplari di un suo scritto che contiene i cenni biografici sul generale Zenone Quaglia.

Questi doni saranno messi alla biblioteca ed agli archivi.

Il signor Dell'Argine Medardo fa omaggio alla Camera di una copia avanti lettera di una sua incisione rappresentante il re Vittorio Emanuele.

Verrà questo dono collocato in una sala della Camera, e si ringrazieranno gli autori delle loro offerte.

I signori deputati Minghelli-Vaini e Avesani chiedono un congedo alla Camera per affari particolari di famiglia; il primo però lo chiede di due o tre giorni soltanto, il secondo di un mese.

Se non v'ha osservazione in contrario, s'intenderanno accordati questi congedi.

Così pure il generale Raffaele Cadorna chiede un congedo di un mese per disimpegnare nuove incombenze affidategli per la delimitazione dei confini tra i nostri Stati e l'Austria.

Se non v'ha osservazione in contrario, s'intenderà pure accordato questo congedo di un mese.

Ora si procederà alla nomina del terzo commissario per la Giunta della biblioteca.

Come la Camera ricorderà, nella seduta precedente vennero eletti a maggioranza assoluta due fra i tre commissari,

cioè il deputato Boncompagni ed il deputato Giovanni Battista Michelini. Quelli che ottennero poi maggior numero di voti, dopo i due nominati, sono i signori Guerrieri, voti 67, Cavour Gustavo 51, Guerrazzi 21, Carbonieri 17, Gualterio 15, Mazza Pietro 13.

Prego quindi i signori deputati a voler preparare una scheda col nome di un deputato.

(Ha luogo l'appello nominale.)

### PRESENTAZIONE D'UN DISEGNO DI LEGGE DEL MINISTRO PER LE FINANZE.

**PRESIDENTE.** La parola è al signor ministro delle finanze per una comunicazione.

**VEGEZZI**, ministro per le finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di legge per modificazioni alla legge dell'anno 1850, per la dotazione della Corona.

**PRESIDENTE.** Sarà stampato e distribuito.

### PRESENTAZIONE D'UN DISEGNO DI LEGGE DEL DEPUTATO REGNOLI.

**PRESIDENTE.** Venne deposto sul banco della Presidenza un progetto di legge che riguarda la cittadinanza da accordarsi ad Italiani che non appartengono al nostro Stato. Esso è sottoscritto dai signori Regnoli, Berti-Pichat, Carlo Pepoli, Malenchini, Sforza, Finali, Martinelli, Armelonghi, Borgatti, Fioruzzi, Macciò, Rubieri e Manganaro.

Sarà distribuito negli uffici perchè lo esaminino e ne autorizzino, se occorre, la lettura.

**VERIFICAZIONE DI POTERI.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la relazione sulla verifica dei poteri. I signori relatori sono invitati a venire man mano alla ringhiera.

**COPPINO, relatore.** Ho l'onore di riferire alla Camera sulle seguenti elezioni e di proporle l'approvazione.

Collegio di Vercelli.

Questo collegio è diviso in due sezioni. Gli elettori iscritti sono 769. Si presentarono a votare 466. I voti si divisero tra il signor dottore Borella Alessandro, che ne ebbe 303, il signor Pettinengo conte Ignazio 149; 6 voti dispersi e 6 annullati. Alcuni di questi sono aggiunti al verbale; furono annullati per insufficienza di indicazione. Ma siccome l'essere attribuiti a qualunque dei candidati non altera punto il risultato della votazione, l'ufficio credette di non tenerne conto e propone la convalidazione della elezione del dottore Alessandro Borella a deputato del collegio di Vercelli.

(È convalidata.)

Collegio di Lecco.

Questo collegio è diviso in tre sezioni. Gli elettori iscritti sono 603, dei quali votarono 303. Di questi 294 diedero il loro voto all'ingegnere Tommaso Agudio; 4 dispersi e 7 nulli.

Essendo tutte le operazioni regolari, non essendovi reclamo né protesta, il I ufficio vi propone la conferma dell'ingegnere Tommaso Agudio a deputato del collegio di Lecco.

(È convalidata.)

Collegio di Albenga.

Questo collegio è diviso in quattro sezioni.

Elettori iscritti 897; votanti 403.

Il marchese D'Aste Alessandro ebbe voti 299, Castagnola avvocato Stefano 94; dispersi 11, nulli 1.

Fu proclamato deputato il marchese D'Aste Alessandro.

Siccome non vi sono proteste e le operazioni furono regolari, l'ufficio vi propone la convalidazione della elezione.

(È convalidata.)

1° collegio di Milano.

Questo collegio consta di 374 elettori iscritti; votarono 343.

Il consigliere Ambrogio Trezzi ebbe voti 242, l'avvocato Paolo Emilio Berretta 79, il cavaliere Laurenti-Roubaudi Carlo 16; voti dispersi 3, nulli 3.

Il consigliere Ambrogio Trezzi, avendo ottenuto il numero di voti richiesto dalla legge, venne proclamato deputato, ed il I ufficio ve ne propone, per mezzo mio, la convalidazione.

(È convalidata.)

Collegio di Mondovì.

Questo collegio, diviso in 3 sezioni, consta di 1123 elettori, di cui 332 presero parte alla votazione.

Il cavaliere Giorgio Borsarelli ebbe voti 483, il cavaliere Luigi Ranco 41, il cavaliere Tommaso Vallauri 6; voti dispersi 9, voti nulli 13.

Il cavaliere Giorgio Borsarelli, avendo ottenuto il numero dei voti dalla legge richiesto senza che vi sia irregolarità o protesta, venne proclamato deputato, ed a nome del I ufficio ve ne propongo la convalidazione.

(È convalidata.)

Collegio di Broni.

Questo collegio, diviso in quattro sezioni, conta 474 elettori, di cui votarono 219.

L'avvocato Agostino Depretis ottenne 163 voti, l'avvocato Raffaele Conforti 23, Arnaboldi Gazzaniga conte Carlo 11, l'avvocato G. B. Pastore 11 voti; voti dispersi 7, nulli 2.

L'avvocato Agostino Depretis, avendo riportato il maggior numero de' voti, ed essendo soddisfatte le esigenze della legge, venne proclamato deputato.

A nome del I ufficio ve ne propongo la convalidazione.

(È convalidata.)

Primo collegio de' Corpi Santi di Milano.

In questo collegio vi sono 300 elettori iscritti in due sezioni.

Votarono al primo squittinio 97.

Il dottore Michele Morardet ebbe voti 44, Ermanno Basigozzi 26, Paletta dottor Marco 19; voti dispersi 7, nulli 1.

Siccome niuno dei candidati ottenne la maggioranza, fu proceduto al ballottaggio. In questo vennero a votare 89 elettori.

Il dottore Morardet ottenne 47 voti, il signor Ermanno Basigozzi 42.

Quindi fu proclamato deputato il signor dottore Michele Morardet, ed il I ufficio vi propone la conferma di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Il collegio elettorale di Crema 1° è diviso in due sezioni, e comprende 756 iscritti; i votanti furono 392. 330 voti vennero dati al signor conte Enrico Martini, 226 al signor conte Carlo Premoli; 10 vennero dispersi e 6 dichiarati nulli.

Il conte Enrico Martini venne proclamato deputato, ed il I ufficio vi propone di convalidarne l'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Castel San Giovanni.

Questo collegio è diviso in due sezioni. 316 sono gli iscritti; furono 263 i votanti. 188 voti vennero dati al signor avvocato Antonio Gazzoletti, 54 al dottor Filippo Grandi; 21 voti vennero dispersi e 2 dichiarati nulli.

Il dottore Gazzoletti venne proclamato deputato, e l'ufficio vi propone di convalidarne l'elezione.

(La Camera approva.)

**ALLIEVI, relatore.** Il primo ufficio mi ha incaricato di riferire alla Camera sull'elezione del collegio di Soresina. Questo collegio si compone di due sezioni. Vi sono iscritti 438 elettori. Intervenero alla votazione 208. L'ingegnere Carlo Possenti ottenne 193 voti, il signor avvocato Angelo Bergani 8; 3 vennero dispersi e 4 dichiarati nulli.

Il numero dei voti ottenuti dall'ingegnere Possenti è sufficiente per l'elezione, e le operazioni seguirono regolarmente, tranne che nella seconda sezione una delle schede annullate avrebbe subito questa sorte per un eccesso di rigore, perchè il nome si poteva leggere abbastanza chiaramente. Questo però non influisce per nulla sul risultato.

Ma il signor ingegnere Possenti è ispettore nel Ministero dei lavori pubblici e membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici nel Ministero medesimo: quindi anche a suo riguardo si sollevava una questione che già altre volte è stata dibattuta e decisa in questa Camera.

Non mancarono nell'ufficio quelli i quali, considerando la mera interpretazione della legge elettorale, dubitavano tuttavia che la compatibilità accordata ad alcune cariche sanasse la incompatibilità inerente ad alcune altre. Ma su questa questione non parve all'ufficio di dovere ulteriormente insistere stante le decisioni già in precedenza prese dalla Camera, e considerando anche che non si potrebbe forse con tutta equità adottare una massima diversa in un caso identico.

In appoggio poi dell'elezione dell'ingegnere Possenti milita un altro argomento desunto dal tenore della legge relativa ai lavori pubblici, la quale all'articolo 354 dice: « Il

Consiglio superiore dei lavori pubblici è composto di tutti gl'ispettori di prima e seconda classe, i quali non sono incaricati di uno speciale servizio. Gl'ispettori incaricati di un servizio speciale intervengono alle sedute del Consiglio con voto deliberativo ogniqualvolta vi sieno espressamente chiamati dal Ministero. »

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici è sopravvenuto a surrogare il Consiglio permanente di acque e strade di cui parla la legge elettorale: esso si compone esclusivamente e totalmente d'ispettori, quindi di persone stipendiate. Ora, se valesse la massima delle incompatibilità, ne verrebbe la conseguenza che nessuno dei membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici potrebbe essere ammesso a sedere nel Parlamento; ciò che realmente contraddice allo spirito della legge elettorale, la quale senza dubbio ammette che il Consiglio superiore di ponti e strade sia rappresentato.

Questo potrebbe anche ascrivere a contraddizione tra la legge elettorale e la legge dei lavori pubblici, le quali furono fatte contemporaneamente. Tuttavia, allo stato attuale della questione, l'ufficio I ha creduto questo un valido argomento a favore dell'elezione del signor ingegnere Possenti, epperò ne propone alla Camera l'approvazione.

(La Camera approva.)

**CIARDI, relatore.** Il collegio di Fivizzano si compone di due sezioni. Il numero degli elettori iscritti è di 216, di cui 146 presero parte alla votazione. Il signor conte Paolo Fantoni ottenne 98 voti, il dottore Edoardo Turchetti 27, gli altri furono dispersi.

Le operazioni sono tutte regolari, ed a nome dell'ufficio II ho l'onore di proporre alla Camera l'approvazione di questa elezione in capo del conte Fantoni.

(La Camera approva.)

**MANGANARO, relatore.** Il collegio di Sant'Arcangelo si compone di cinque sezioni con 576 elettori iscritti. I votanti furono 274 e diedero tutti il loro suffragio al signor generale Ribotti.

Le operazioni furono tutte regolari, e, non essendovi contestazione, a nome dell'ufficio II io domando la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

**CHIAPUSSO, relatore.** A nome del II ufficio ho l'onore di riferire sulla elezione del collegio di Oneglia.

Questo collegio è composto di 1723 elettori, di cui si presentarono alla votazione 1014.

L'avvocato Mongini Luigi ottenne voti 609, il signor Bianchi Alessandro 294; epperò il signor Mongini fu proclamato deputato.

Le operazioni sono regolari, non vi sono opposizioni di sorta, e l'ufficio II ve ne propone l'approvazione.

(La Camera approva.)

**PELUSO.** Collegio 2° di Pavia.

Sono iscritti in questo collegio 423 elettori; votarono nel primo scrutinio 124.

Il dottore Benedetto Cairoli ebbe 36 voti, ed il conte Giasone del Maino 76.

Non avendo nessuno dei candidati raggiunto il numero voluto dalla legge, si passò al secondo scrutinio tra il conte del Maino ed il dottore Benedetto Cairoli.

In questo il dottore Benedetto Cairoli ottenne 104 voti, ed il conte Giasone del Maino 13. Per conseguenza il primo venne dichiarato deputato.

A nome del II ufficio vi propongo la validazione dell'elezione del dottore Benedetto Cairoli.

(La Camera approva.)

**BELLI, relatore.** 1° collegio di Bologna.

Elettori iscritti 788. Nel primo scrutinio votarono 226 elettori, di cui i voti vennero così distribuiti:

Al marchese Tanari Luigi 159, al professore Benedetto Monti 46, al signor Carpi Leone 13; 8 andarono dispersi.

Non avendo nessuno dei candidati ottenuto la maggioranza, si passò allo scrutinio di ballottaggio tra i due che ebbero il maggior numero di voti.

In questa seconda votazione intervennero 231 elettori, ed i voti si divisero nel modo seguente:

Il marchese Luigi Tanari ebbe voti 163, il signor Monti Benedetto, professore, 68: totale voti 231.

Il marchese Tanari Luigi, avendo riportato la maggioranza prescritta dalla legge, fu proclamato a deputato del 1° collegio di Bologna.

Le operazioni furono regolarissime, nessuna contestazione insorse, e l'ufficio III vi propone per mezzo mio la convalidazione di questa elezione.

(La Camera approva.)

**MARIANI, relatore.** Collegio 1° di Parma.

Elettori iscritti 857. Nel primo giorno non vi fu sufficiente numero di votanti per poter nominare il deputato, essendo stati gl'intervenienti soli 140. Segui pertanto la seconda votazione, nella quale, sopra 248 votanti, il dottore Marcello Costa Mezzana avendo riportato voti 145, e così la maggioranza di voti sul suo competitore signor Riva, che ne ebbe 99, fu proclamato a deputato del collegio 1° di Parma.

(La Camera approva.)

**SINEO, relatore.** Ho l'onore di riferire sull'elezione fatta dal quarto collegio di Milano.

Questo collegio si compone di 722 elettori; comparvero al primo scrutinio 446. Furono dati 255 voti in favore dell'avvocato Agostino Depretis, 202 in favore del conte Paolo Belgioioso.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, si passò ad un secondo scrutinio. Furono 438 i votanti. L'avvocato Agostino Depretis ebbe voti 237, il conte Paolo Belgioioso 218.

L'ufficio della sezione centrale proclamò quindi a deputato del quarto collegio di Milano l'avvocato Agostino Depretis.

Egli era non èguari governatore di Brescia, ma con grande rincrescimento di quella popolazione si dimise. La sua dimissione venne accettata, ciò risulta dal giornale ufficiale.

Nulla adunque si oppone alla sua elezione, e l'ufficio III vi propone per mezzo mio la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

**PRESIDENTE.** Se non vi sono presenti altri relatori, l'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge presentata dal deputato Mazzoldi sulla perequazione dell'imposta in Lombardia.

**MAZZOLDI.** Siccome dopo l'annessione delle varie provincie agli antichi Stati italiani si renderebbe necessaria la introduzione di alcuni dati statistici in quel progetto, io domanderò al signor presidente che la discussione sia rimandata a qualche giorno dopo per ispecificar cose di qualche importanza.

**PRESIDENTE.** Sarà dunque lo svolgimento posto all'ordine del giorno quando ne venga dato un nuovo avvertimento alla Presidenza.

**MAZZOLDI.** Lo ringrazio.

**SVOLGIMENTO DEL DISEGNO DI LEGGE DEL DEPUTATO BERNARDI PER UNA MEDAGLIA COMMEMORATIVA ALL'ARMATA.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione per la presa in considerazione della proposta di legge del deputato Bernardi, relativa ad una medaglia commemorativa della guerra dell'indipendenza italiana.

Essa è così concepita :

« Art. 1. È accordata una medaglia commemorativa a tutti i militari sia italiani che francesi che presero parte attiva alla guerra dell'indipendenza italiana nel 1859.

« Art. 2. La stessa porterà da un lato l'effigie del Re, e dall'altro l'iscrizione : *Guerra dell'indipendenza italiana, 1859*. Vi si potrà incidere il nome del fregiato e le battaglie a cui prese parte.

« Art. 3. L'ulteriore forma e dimensione verrà determinata con decreto reale, ed iscritta l'occorrente spesa nel bilancio passivo dello Stato che viene perciò approvata. »

Il deputato Bernardi ha facoltà di parlare per isvolgere la sua proposta.

**BERNARDI.** Un duplice ordine di considerazioni mi hanno indotto a sottomettere alla vostra disamina il progetto di cui ora mi accingo a svolgere il concetto.

Mi vi ha determinato dapprima un sentimento di affetto e di riconoscenza verso quei prodi che con tanto valore ed entusiasmo pugnarono per la sacra causa dell'italiano riscatto, ed alle cui memorabili gesta noi siamo oggi debitori se siamo adunati in questo Parlamento, rappresentanti legittimi di tanta parte d'Italia, e moralmente delle aspirazioni, dei voti, delle speranze di tutta la nazione. Questi sentimenti d'affetto e di gratitudine voi tutti meco li dividete, poichè sono scritti a caratteri incancellabili ne' nostri cuori; li divide la nazione tutta, della quale, rendendosi interprete la libera stampa, già reclamò quasi unanime quel provvedimento cui è diretto ad ottenere il propostovi schema di legge.

Ben volentieri, per assecondare gl'impulsi del cuore e i comuni desiderii, io avrei voluto estendere l'applicazione di questo schema di legge anche a quei valorosi che nel 1848 e 49 pugnarono strenuamente per liberare dallo straniero le nostre belle contrade; a coloro che, sebbene pochi di numero, a fronte di numerose schiere nemiche, poterono fare sventolare il tricolore vessillo sulle mura di Peschiera. Ma, a fronte dei gravi bisogni ed urgenti necessità a cui in questi momenti dobbiamo provvedere; a fronte dei memorabili avvenimenti che si compiono o si preparano; a fronte, dico, di quei sacrificii a cui dovremo ancora assoggettarci, io ho creduto di restringere entro più modesti limiti la mia proposta, e sarei oltremodo lieto che si venisse a decretare questa decorosa insegna anche a coloro che nel 1848 e 49 pugnarono contro i nemici d'Italia, tuttavolta che il Parlamento e il Governo giudichino ciò potersi conciliare colle esigenze delle nostre finanze.

Avvertirò in secondo luogo che la ragione politica e l'opportunità ci persuadono doversi accettare la mia proposizione. L'unione delle armi italiane e francesi nella testè combattuta guerra inchiude ed esprime il concetto del ristabilimento delle nazionalità e dell'indipendenza delle nazioni; è l'inaugurazione di una nuova era di civiltà e di progresso; della vittoria del diritto popolare contro la brutale oppressione e la conquista. Noi siamo in obbligo di rafforzare questo principio, e noi lo rafforziamo facendo sì che quei generosi, che

impavidi affrontarono la morte per questo principio, abbiano il petto fregiato di un glorioso segno che loro rammenti e sia pubblica testimonianza dei corsi pericoli e dei conquistati allori, della grandezza della causa per cui pugnarono; che loro sia rimembranza dei voti rimasti fatalmente incompiuti. Singolare contrasto fra cotesti che, pugnando per una giusta causa, hanno l'affetto e l'ammirazione di ogni animo generoso, e quegli infelici che, figli di una stessa patria, anzichè combattere sul campo dell'onore contro chi opprime la patria stessa, contro chi tortura l'infelice Venezia, sono costretti a brandire armi fratricide, sono tratti a soffocare nel sangue chi aspira alla sua redenzione, per divider sempre, o vincitori o vinti, quell'abbominazione che ricade sopra la causa che essi difendono.

Signori, già ci fu presentato quel trattato su cui a giorni dobbiamo dare il nostro voto: quel trattato che ci impone sì dolorosi sacrifici. Noi dovremo fra pochi giorni sancire la separazione da benemerite provincie, che per tanti secoli divisero le alterne fortune del popolo subalpino, e che la Francia reclama come parte di sua nazionalità. Volete voi negare un pegno d'affetto, una ricordanza dell'esacerbato nostro cuore a quei combattenti che a quelle provincie appartengono? Io non lo credo. Questo ricordo servirà in parte a conservare in loro l'affetto per noi; e questo faccio voti sia l'anello che maggiormente congiunga in salda alleanza le due nazioni sorelle, l'Italia e la Francia, nell'interesse della giustizia, della libertà, della civiltà, del progresso.

Non mi estenderò maggiormente, mentre so che il vostro cuore non può che essere lieto di sancire questo provvedimento, il quale sarà certamente bene accolto dalla nazione. Io spero che il Governo non vorrà opporsi ad esso, anzi forse egli per eccesso di generosità ne ha voluto lasciare al primo Parlamento italiano l'iniziativa, perchè più accetto riesca a chi dovrà approfittarne.

Spero per conseguenza che vorrete prendere in considerazione questa mia proposta di legge.

**PRESIDENTE.** Pervennero all'ufficio della Presidenza due aggiunte a questo progetto: una del deputato Finali all'articolo 1°, per aggiungere dopo le parole: « sia francesi che italiane; » queste altre: « o di altra nazione. »

L'altra aggiunta è del deputato Gorini, il quale propone che all'articolo 2 si dica che « la medaglia porterà da una parte l'immagine del Re, dall'altra le parole: *Guerre per l'indipendenza e la libertà d'Italia*. Ogni campagna sarà segnalata con una spranghetta trasversale sul nastro tricolore. »

Inoltre direbbe all'articolo 1°: « per le campagne 1848, 1849 e 1859. »

Faccio osservare ai signori proponenti che ora non si tratta di adottare la legge in questi o quei termini, ma solo di approvarla o non in massima.

Se la Camera approva in massima il progetto, allora sarà rinviato agli uffici perchè ne esaminino tutte le disposizioni, e quindi ritornerà in discussione nella Camera, e sarà allora il caso di proporre tutti quegli emendamenti che i signori deputati crederanno opportuni.

**CARUTTI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il deputato Carutti ha la parola.

**CARUTTI.** Gentile e lodevole è il pensiero espresso dall'onorevole proponente con calde e nobili parole. Per fermo gli anni dell'istoria che noi corriamo staranno fra i più splendidi e i più memorandi della patria italiana. Bello adunque è il segnarne il passaggio con onorevoli ricordanze, bello il dare una testimonianza di affetto a coloro che esposero il petto nelle battaglie della libertà e dell'indipendenza.

Io concorrerei impertanto nel voto del proponente ove alcune considerazioni di convenienza non venissero a distogliermi da siffatto consenso.

Egli è noto infatti, o signori, che una medaglia commemorativa fu già dalla Francia decretata per tutti i soldati che presero parte all'ultima guerra, così francesi come italiani; egli è noto che questa medaglia sarà distribuita fra non molto tempo all'esercito nostro.

A me parrebbe quindi poco dicevole il duplicare la stessa testimonianza, la stessa distinzione di onore. Pregherei perciò il signor deputato, non dirò di ritirare la sua proposta, ma di metterla in serbo. (*Si ride*)

Io non so che cosa chiuda in grembo l'avvenire, non so per quali nuovi cimenti la patria nostra debba trapassare o fra breve o in lontano tempo; questo solamente so, che ho fiducia ferma, inalterabile nella giustizia della causa nostra, e che io spero che questa causa sarà benedetta dal cielo. Altri cimenti possono attenderci, altri premii rimangono a raccogliersi, altri allori cironderanno le fronti italiane! Serbi il proponente, serbi la sua proposta per quel giorno, ed allora certo tutti quanti voteremo con lui. (*Bene!*)

**BOTTERO.** Per le stesse ragioni così eloquentemente svolte or ora dall'onorevole preopinante, io credo che la proposta dell'onorevole Bernardi debba essere immediatamente ammessa.

Invero, ragione di convenienza politica vuol pure che non sia solamente una potenza straniera, sebbene alleata, che fregi del segno d'onore il petto de' soldati italiani; ragione di convenienza militare vuole del pari che si ecciti nel nostro popolo quella guerriera emulazione che valga a far fronte alle ulteriori difficoltà che ancor ci attendono, e forse fra breve, come accennavasi. Giustizia vuole che non si neghi l'unico premio, l'unico ricordo de' proprii servizi che possa avere il figlio del popolo, il quale generalmente non può continuare la carriera militare ed ottenervi in seguito distintivi d'onore e gradi, ed elevata posizione sociale.

La medaglia commemorativa, che vi si domanda pei soldati della guerra d'indipendenza, non può essere oggetto d'una proposta che si *tenga in serbo*; imperocchè molti di quei prodi che hanno combattuto per la liberazione delle provincie già redente non potrebbero, sia per ferite, sia per età avanzata, prender parte alla guerra cui l'avvenire ci può condurre. Or bene, vorreste voi essere ingiusti ed ingrati verso quei valorosi che col loro sangue hanno iniziata la vittoria, dando il premio a quei soli che l'avrebbero compiuta?

Signori, la proposta che è stata fatta quest'oggi o non doveva, a mio avviso, essere portata in Parlamento, oppure, essendovi portata, debb'essere accettata. (*Bravo! bravo!*) L'opinione pubblica a questo riguardo si è già vivamente manifestata a varie riprese. Accordando questa medaglia voi farete ancora opera politica per l'unione di tutta Italia, perchè porrete un tal segno d'onore anche sul petto di molti volontari, i quali non appartengono alle provincie già congiunte allo Stato antico, e che pure hanno sparso generosamente il loro sangue per la causa comune. Voi ben sapete come sia potente mezzo d'affratellamento una medaglia che ricorda comuni pericoli superati.

Vi domando per ultimo che vogliate prendere in considerazione la proposta Bernardi, perchè ho veduto per prova in alcune provincie l'influenza che esercita sull'animo di molti l'aver sul petto una medaglia straniera senz'altro contrapposto. E qui mi taccio per non anticipare sopra dolori che saranno ridestati all'occasione della discussione del trattato di cessione della Savoia e di Nizza. Ricordatevi solo che una

medaglia straniera dee pure avere il contrappeso d'una medaglia nazionale. (*Applausi*)

**DI CAVOUR C., presidente del Consiglio.** La proposta di cui attualmente si tratta fu certamente dettata da nobile sentimento e da viva simpatia pel nostro esercito; quindi, signori, non è senza esitazione, nè senza dolore che sorgo a combatterla. Se ciò faccio si è perchè credo che questa proposta avrebbe conseguenze ben altre da quelle che si ripromettono l'onorevole proponente e l'onorevole preopinante, che con sì eloquenti parole sorse a sostenerla.

Io non mi fonderò, per combattere questa proposta, sulle conseguenze finanziarie che essa avrebbe: tuttavia, o signori, vi pregherò di non porre in non cale le considerazioni finanziarie.

Per fare la guerra, si richieggono, come ben sapete, due elementi, uomini e danari. Qualunque sia il merito degli uomini, questo elemento non supplisce all'altro. Si sono introdotti nell'arte della guerra tali e tanti miglioramenti, richiede ora essa spese e preparativi così ingenti, che le nazioni le più valorose non giungeranno mai a compiere grandi imprese se sono destituite del soccorso pecuniario.

Ora, non c'illudiamo, o signori, noi versiamo in condizioni finanziarie gravissime; quindi qualunque spesa non istrettamente necessaria ha per effetto d'indebolirci ancor più. Ora, questa proposta è tale da imporre allo Stato un onere non lieve; ed ecco come, per questo rispetto, io la credo contraria al fine che il proponente e l'onorevole preopinante si prefiggono.

Tuttavia, se dessa dovesse avere per conseguenza di fortificare viepiù i sentimenti del nostro esercito ed animarlo ancor più ad adempiere alla gloriosa missione che gli è affidata; se dovesse avere per effetto di popolarizzare ancor più nel paese i sentimenti militari, ad onta della difficoltà finanziaria, non istimerei doversi badare alla spesa di questa medaglia; ma io porto ferma convinzione che tale proposta, lungi dal produrre un buon effetto nell'esercito, lo produrrebbe contrario.

Noi abbiamo un'istituzione altamente pregevole, quella della medaglia al valor militare, che si conferisce del pari al semplice soldato ed al generale in capo, che fregia egualmente il petto del generoso nostro Sovrano e quello degli ultimi gregari. Ma questa medaglia non è soltanto una medaglia commemorativa, è una medaglia che ricompensa. Ora, o signori, se voi decretate l'istituzione di una medaglia commemorativa, voi scemerete immensamente il merito della medaglia di ricompensa.

Si dirà che la medaglia commemorativa porterà un altro nastro ed un'altra iscrizione. Signori, le masse non giudicano tanto pel sottile; esse daranno a un dipresso lo stesso valore alla medaglia commemorativa come alla medaglia di ricompensa, e non vi ha dubbio che l'altissimo pregio in cui è tenuta la medaglia al valor militare scemerà di gran lunga.

Io non voglio biasimare quello che fu fatto in altri paesi. Io so essere uso presso grandi nazioni militari, come la Francia e l'Inghilterra, di conferir medaglie commemorative; ma, o signori, in quei paesi, se non erro, non esiste la medaglia al valor militare. . . .

*Voci.* In Francia esiste.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** In Francia fu stabilita solo da pochi anni, e non possiamo ancora sapere se una medaglia commemorativa diminuirà l'importanza di quella al valor militare.

Io vi prego di osservare che una medaglia commemorativa si dà senza distinzione tanto a colui che ha affrontato i mag-

giori pericoli, che ha fatto un attacco alla baionetta, o che ha fatto una carica di cavalleria, come a colui che ha tenuto guarnigione in una piazza di second'ordine.

Ora, o signori, io lo dichiaro altamente, quel ricompensare indistintamente tutti, e chi ha fatto molto, e chi (non per colpa sua, ma delle circostanze) non ha fatto niente, chi ha corsi immensi pericoli e chi è rimasto (sempre senza colpa sua) a venti, a trenta leghe dal fuoco, non potersi, a mio avviso, ritenere un buon sistema. Se volete che le ricompense abbiano un vero valore, non dovete spargerle senza discernimento, non dovete accordarla egualmente e a chi fu agli attacchi di Palestro e di San Martino, e a chi si limitò a tenere semplice guarnigione a Milano od a Como.

Io quindi, o signori, lo ripeto, che, sebbene questa medaglia commemorativa potesse forse produrre a prima giunta qualche soddisfazione, avrebbe in definitiva per risultato inmancabile di scemare il merito della medaglia al valor militare. Per questi motivi io vi prego di non accettare la proposta dell'onorevole preopinante.

D'altra parte, o signori, l'ultima campagna fu gloriosissima, è vero, per le nostre armi; i nostri soldati si mostrarono a nessuno secondi; ma (non dico *disgraziatamente*, chè non si potrebbe forse mai applicare questa parola alla cessazione della guerra) la nostra guerra fu molto breve, ed una gran parte del nostro esercito non poté prender parte alla medesima. Tutti i soldati della seconda categoria non raggiunsero pur troppo i corpi che dopo l'armistizio di Villafranca. Eppure, se voi adottate il sistema seguito dalla Francia, dovreste fregiar della medaglia commemorativa tanto i soldati della seconda categoria, che furono per due mesi addestrati a Torino e poi andarono a Villafranca, quanto i prodi di Palestro e di San Martino.

Io tengo poi che noi dobbiamo avvezzare il popolo e col popolo il nostro esercito ad adempiere al suo ufficio per sentimento del proprio dovere, e non dobbiamo essere così larghi nelle ricompense, che vogliono solo conferire a chi le merita, a chi le ha acquistate con prove non dubbie di valore.

Verso cotesti certamente non dobbiamo essere avari; ma in regola generale dobbiamo astenerci da queste dimostrazioni, che pongono allo stesso livello e chi ha meritato la distinzione e chi non l'ha meritata, e chi non per colpa sua, ma per forza di circostanze non fu posto in condizione di meritarsela.

Io ripeto quindi, tanto a nome mio quanto a quello dell'onorevole mio collega il ministro della guerra, che ci troviamo necessitati a pregare la Camera a non voler prendere in considerazione la odierna proposta.

**CORINI.** Dopo le eloquenti parole pronunciate dal signor Bottero, con mio grave dispiacere mi sono trovato nella necessità di prendere la parola, perchè in opposizione di sentimenti patriottici coll'onorevole presidente del Consiglio: a lui quindi rivolgerò alcune parole per rispondere alle obiezioni da lui mosse alla proposta dell'onorevole Bernardi.

Cominciando dalla questione finanziaria, con mia grande sorpresa ho visto il presidente del Consiglio più interessato a favore dei contribuenti di quello che lo siamo noi loro diretti rappresentanti. La questione finanziaria tocca ai deputati in particolare, e quando i deputati credono di potere largheggiare per uno scopo nazionale del danaro del paese, non vi potrebbe, io credo, essere altri che debba mostrarsi più tenero di noi del pubblico tesoro. (*Movimento*)

Qualche centinaia di mila lire (*Mormorio*) basteranno a soddisfare largamente alla spesa di questa medaglia.

Quanto all'altra obiezione che la medaglia commemora-

tiva potrebbe menomare il valore alla medaglia conferita al valor militare, io riconosco che non manca di un certo peso; ma allora perchè i ministri hanno accettato la medaglia commemorativa e dalla regina d'Inghilterra e dal gran Sultano e dal Governo francese? Vi sono già tre medaglie commemorative conferite alla nostra armata; ora una creata per la guerra dell'indipendenza d'Italia ha tanto maggior diritto di risplendere sul petto dei valorosi che l'hanno combattuta.

Quanto finalmente a quell'altra obiezione che riguarda i militari che hanno preso più o meno efficace parte nella guerra italiana, si potrebbero sempre i militari distribuire, a senso mio, in tre categorie, e certamente sarebbe il caso di non accordare la medaglia a tutti coloro i quali non sono comparsi sul campo fra le divisioni attive in un dato tempo, dal giorno cioè dell'incominciamento della guerra sino a quello dell'armistizio. Attenendoci a questa norma, non incorreremo nel pericolo di dare la medaglia commemorativa a quelli di seconda categoria che non sono mai stati al campo, che non hanno mai passato il Ticino; oppure a quelli i quali non furono che di guarnigione nelle città dell'interno.

Io credo che nelle circostanze in cui noi siamo è tanto più importante che il paese mostri una volta ai suoi difensori i propri sentimenti di gratitudine. Io credeva che il Ministero si fosse scientemente astenuto dal proporre o dal decretare una medaglia commemorativa per lasciare l'iniziativa di un provvedimento così nobile e così doveroso al primo Parlamento che si aduna in nome della nazione. Fu quindi con gran dolore che ho veduto il Ministero opporvisi; ma spero che i riflessi esposti così eloquentemente dall'onorevole Bottero, e il pensiero che per migliaia di soldati e di volontari sarà questa l'unica ricompensa che ambiranno e serberanno in ricordo di quanto fecero per l'Italia, indurrà la Camera a mostrarsi favorevole al progetto di legge presentato dal signor Bernardi.

Bisogna aggiungere ancora un'altra considerazione che riguarda particolarmente i soldati sardi. Colla fusione dell'esercito dell'Italia centrale coll'esercito sardo avviene quest'anomalia che, mentre i soldati toscani e dell'Emilia portano medaglie commemorative delle campagne 1848 e 1849, i soli soldati dell'armata sarda non hanno alcuna medaglia commemorativa per quelle campagne. Per togliere adunque anche questa differenza, che forse finora non ha prodotto alcun inconveniente, ma che non potrà a meno di recarne, invito la Camera a votare per la presa in considerazione della legge proposta dall'onorevole Bernardi.

**BERNARDI.** Io ringrazio dapprima l'onorevole Bottero dell'appoggio che volle accordare alla mia proposta; duolmi però che sia oppugnata dal signor presidente del Consiglio. Egli dice che vi si oppone dapprima la quistione di finanza, stante i gravi bisogni ai quali dobbiamo provvedere; ed era appunto per ciò che io aveva ristretta la mia proposta entro limiti così angusti. Ma non credo che, allorchando si tratta di dare una prova di gratitudine a quei gloriosi che combatterono sì valorosamente la guerra dell'indipendenza, possa la nazione non essere portata con tutto lo slancio a sopportare questa spesa.

Disse l'onorevole presidente del Consiglio che per fare la guerra ci vogliono uomini e denari. Verissima sentenza; ma ciò non basta: non basta avere degli uomini, bisogna avere uomini che siano disposti a combattere con eroismo, come pugnarono quei nostri prodi che combatterono sui campi lombardi. Rammento il fatto di Montebello, in cui pochissimi dei nostri combatterono contro un nemico triplo anzi quadruplo di numero.

Che poi questo segno onorifico abbia l'effetto di produrre una nobile emulazione, io non potrei metterlo pur un istante in dubbio. Io, dopochè facendomi l'interprete dei voti della nazione, posi innanzi la proposta di questa medaglia commemorativa, ricevetti moltissime lettere in cui mi s'incoraggiava a persistere in questa mia proposta, e ad estenderla anche a coloro che pugarono nel 1848 e 1849. Ieri ancora io riceveva dal comandante della guardia nazionale di Arona una lettera in cui mi eccita a persistere in questa mia proposta, ed esprimeva il voto che quella benemerita guardia nazionale, la quale prese anch'essa parte ai combattimenti contro l'Austria, che varcava il Ticino, che fu assunta in servizio distaccato dal generale Garibaldi, fosse anch'essa insignita di questa distinzione.

Vede dunque l'onorevole presidente del Consiglio che questo segno può destare un nobile entusiasmo, una nobile emulazione. Quindi io porto grande fiducia che la Camera, anche per le considerazioni esposte dall'onorevole preopinante, adotterà la presa in considerazione di questa mia proposta.

**BOGGIO.** Io ho chiesto facoltà di parlare solamente perchè desidererei di avere uno schiarimento o dall'onorevole proponente o dal signor ministro di finanze, i quali credo che avranno l'uno e l'altro studiata maturamente la quistione.

Certo non vorrà la Camera essere superata dal Ministero nella cura, nella tutela del danaro pubblico; e non dovrà il Ministero avere scrupolo a sancire una spesa, quando i rappresentanti della nazione, che ne sono i tutori diretti, mostransi disposti ad incontrarla, perchè la veggono ampiamente compensata dai vantaggi morali.

Ma io credo che quanti prendono sul serio la responsabilità del voto che emettono, bramano di sapere che cosa votino; epperò pregherei l'onorevole proponente o l'onorevole ministro per le finanze a dirmi quale a un di presso potrà essere la spesa (*Bisbiglio*) alla quale andremo incontro. Perocchè se fosse vero quanto mi venne supposto, la spesa eccedere i due milioni, sarebbe nostro debito il procedere con qualche maggiore ponderatezza, e forse converrebbe piuttosto di mettere in serbo la proposta senza abbandonarla, anzichè precipitare una votazione prima di essere sufficientemente illuminati.

**GUERRAZZI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Cotta-Ramusino.

**COTTA-RAMUSINO.** Cedo la parola al deputato Guerrazzi.

**PRESIDENTE.** Il deputato Guerrazzi ha facoltà di parlare.

**GUERRAZZI.** Io non farò che una brevissima osservazione.

Non senza maraviglia sento che si vuole restringere una distinzione di onore nelle questioni di finanza. Ora sembrerebbe che l'onore non dovesse stare in un metallo più o meno prezioso. Io faccio la breve proposizione che da questo momento si decreti che questa medaglia sia di ferro, e così tutte queste questioni di metalli saranno eliminate. (*Ilurità e bisbiglio*)

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Posso assicurare l'onorevole deputato Guerrazzi che l'onore dell'esercito non sta meno a cuore al Ministero ed a chi ha l'onore di parlare, che non all'onorevole preopinante.

Se il Ministero credesse che nella presente questione l'onore dell'esercito potesse essere menomamente interessato, non avrebbe badato nè alle centinaia di migliaia, nè ai milioni.

Ho fatto l'osservazione finanziaria incidentalmente, come

cosa che non si vuol trascurare; giacchè, ripeto, nelle condizioni in cui siamo, cogli immensi sacrifici impostici per la difesa del paese, nessuna economia è da disprezzare. Di questo devono preoccuparsi i ministri non meno del Parlamento, perocchè di quelli, non men che di questo, è dovere di preoccuparsi di quanto può interessare lo Stato ed i cittadini.

Nelle difficili attuali circostanze poi deve il Governo darsene pensiero anche quando nel Parlamento considerazioni nobili e generose potessero farlo per qualche istante dimenticare.

Ma lasciamo la questione finanziaria e veniamo alla questione d'onore.

Si è detto che con questa medaglia si eccitava l'emulazione nell'esercito. Ebbene, signori, io lo ripeto, invece di eccitare l'emulazione voi la spegnete. Se concedete la medaglia del pari a chi si battè risolutamente e a chi forse fu più debole degli altri (l'ho detto e lo ripeto con vero orgoglio, l'immensa maggioranza dei nostri soldati ha combattuto eroicamente, ma forse di qualche individuo non si può dire altrettanto), se concedete, dico, la medaglia a coloro che, dopo essersi avventati per cinque volte all'attacco di San Martino, lo presero finalmente alla baionetta e vi si mantennero, come a chi si ritirava durante il combattimento, voi farete cattivo senso nell'armata.

I soldati, o signori, sono i migliori giudici del valore relativo, e quando essi vedranno fregiati del paro chi fu valoroso e chi non lo è stato, il merito della vostra medaglia scemerà di molto.

Ma, si dice: perchè avete accettato le medaglie estere?

Risponderò: la politica ci consigliava questo atto di cortesia, perchè il soldato nostro sa fare e fa una grandissima differenza tra la medaglia che gli viene conferita dal suo Sovrano per merito proprio, quella medaglia che porta i gloriosi colori della sua bandiera, ed una medaglia estera. Egli è perchè, o signori, tutti i nostri soldati sanno fare una grandissima differenza fra la medaglia al valor militare e quella di Crimea, quantunque questa sia e meriti di essere onorata. Ma se darete due medaglie nazionali, due medaglie al valor militare, voi, lungi dall'eccitare l'emulazione nei soldati, farete sì che il debole non si curerà di emulare i forti perchè saprà che, anche rimanendo debole, tornando a casa, avrà sul petto l'istesso segno di onore dei più prodi, dei più valorosi.

A nome quindi di quel sentimento d'onore fortissimo che anima il nostro esercito, prego la Camera di respingere la proposta del deputato Bernardi.

*Voci.* Ai voti!

**PRESIDENTE.** Il deputato Cotta-Ramusino intende ancora di rispondere?

**COTTA-RAMUSINO.** Farò poche osservazioni su quanto fu detto dall'onorevole presidente del Consiglio ed anche dall'onorevole deputato Boggio.

L'onorevole presidente del Consiglio dei ministri crede che coll'accordarsi questa medaglia commemorativa sarà di molto diminuito il pregio delle medaglie al valor militare.

Io non divido la sua opinione, perchè ritengo che la medaglia commemorativa sarà sempre ben distinta da quella al valor militare, tanto più se la Camera adotterà in seguito la proposta fatta dall'onorevole deputato Guerrazzi.

A quanto poi disse l'onorevole Boggio, io osserverò unicamente che non è il caso di domandare ora quale somma possa occorrere per questa medaglia, mentre non si tratta di approvare la legge proposta, ma soltanto di prenderla in considerazione.

Se l'onorevole Boggio vorrà conoscere la cifra della spesa per regolare il suo voto, lo farà quando sarà il caso di approvare la legge, ma ora sicuramente è cosa inutile.

Dietro queste considerazioni fatte in aggiunta a quelle già sviluppate da altri oratori che presero a difendere la proposta del signor Bernardi, io ho fiducia che la Camera emetterà un voto favorevole.

**NEGROTTA.** Io credo, o signori, che per le considerazioni stesse svolte dagli onorevoli preopinanti che parlarono in favore della legge, non si possa assolutamente lasciare senza medaglia, quando, come credo giusto, si accordasse a quelli che presero parte alla guerra nel 1859, quei soldati che pur combatterono per la nostra indipendenza nel 1848 e 1849.

L'unica ragione che fu addotta dall'onorevole proponente della legge, perchè non venissero fregiati della medaglia commemorativa quelli che presero parte alle campagne del 1848 e 1849, si fu quella finanziaria; in seguito venne dicendo che l'esercito che ha combattuto nel 1848 era piccolissimo, e che quel pugno d'uomini avea fatto però sventolare la nostra bandiera sulle mura di Peschiera.

Ma se erano in piccolo numero, ragione di più per accordare la medaglia commemorativa anche a quei prodi che pugnarono per la causa italiana nel 1848 e 1849.

**PRESIDENTE.** Faccio osservare alla Camera che ora si tratta solo di votare sulla massima, non già di stabilire se debba accordarsi questa medaglia più agli uni che agli altri.

**BERNARDI.** Si è appunto perchè prevedeva opposizioni che io ho domandato il meno nella speranza di ottenere questo meno; se mai si accorda il più, ne sarò doppiamente lieto.

Una sola osservazione mi permetterà ancora di fare.

L'onorevole presidente del Consiglio disse che l'istituzione di questa medaglia sarebbe forse male accolta dai soldati, mentre toglierebbe il prestigio che ha la decorazione al valor militare.

Tralasciando che questi due generi di distinzione sono d'indole affatto diversa, è d'uopo ricordare l'esempio della Francia. Ivi pure si è istituito la legion d'onore che si dà a chi si distingue in modo particolare in guerra. Ora non si può contestare che lo spirito militare in Francia non sia spinto al più alto grado, eppure anche la Francia istituì la medaglia commemorativa

Spero quindi che la Camera, prendendo in considerazione questa proposta, vorrà corrispondere all'aspettazione generale.

**PRESIDENTE.** Metto a partito la presa in considerazione della proposta in discussione.

(Dopo prova e controprova, non è presa in considerazione.)

#### NOMINE DI COMMISSIONI.

**PRESIDENTE.** Darò comunicazione alla Camera del risultato dello spoglio riguardo alla Commissione della biblioteca.

Votanti . . . . .	164
Maggioranza assoluta . . . . .	83
Il deputato Guerrieri ottenne voti . . . . .	96
Cavour Gustavo . . . . .	53

Il deputato Guerrieri sarà quindi il terzo componente questa Commissione.

Ora pregherò i signori deputati di preparare una scheda

con tre nomi per comporre la Commissione di sorveglianza della Cassa ecclesiastica.

Debbo poi osservare alla Camera che delle elezioni generali ve ne sono ancora alcune da riferire, cioè a dire quella di Bagnolo, di Pavullo, di Massa marittima, di Cluse e di Capannori.

Io prego i signori relatori a non voler ritardare maggiormente a riferire sulle medesime, perchè, per quanto consta al Seggio, tutti gli schiarimenti ed i documenti necessari furono rimessi ai rispettivi uffici. E tanto più faccio questa preghiera, in quanto che, dovendo noi fra qualche giorno inoltrarci in discussioni gravi, è bene che tutti i deputati, i quali vennero eletti, siano accertati circa la loro condizione, e sappiano se debbono o no far parte della Camera.

**BERTEA.** Domando facoltà di parlare.

Quanto all'elezione di Pavullo teneva io incarico dal IV ufficio di farne relazione alla Camera, ma, mancando il verbale di una sezione, si è dovuto scrivere a quel collegio, e solo ieri è giunta la risposta, la quale portava qual fosse il numero degli elettori. Nel frattempo, avendo io dovuto assentarmi, consegnai le altre carte al deputato Cavallini Carlo, a cui, per non essere oggi presente alla Camera, non ho peranco potuto comunicare quella risposta.

**PRESIDENTE.** Sarà prevenuto il deputato a cui ella rimise i verbali.

Si passerà ora alla votazione per la formazione della Commissione di sorveglianza della Cassa ecclesiastica.

**PELUSO.** Desidererei che il signor presidente desse qualche schiarimento su questa Commissione di sorveglianza della Cassa ecclesiastica.

**PRESIDENTE.** Vi è una legge la quale determina che vi sia questa Commissione composta di membri eletti direttamente dal Governo, dalla Camera dei deputati e da quella dei senatori.

Questa legge stabilisce che tre deputati debbano far parte di questa Commissione di sorveglianza della Cassa ecclesiastica; ora non si tratta di altro che di eseguire questa disposizione della legge.

Io non saprei quali altre spiegazioni potrei dare all'onorevole preopinante a questo riguardo, poichè io credo che non desidererà che entri in particolari sulle attribuzioni di questa Commissione, essendo esse determinate dalla legge.

**PELUSO.** Probabilmente questa Cassa non è un'istituzione dello Stato, ma un'istituzione puramente locale. (*Segni di dissenso.*)

**PRESIDENTE.** Sarebbe ora lungo e inopportuno il dare spiegazioni sull'istituzione di questa Cassa, che non è locale. La legge prescrive che vi debba essere questa Giunta di sorveglianza, e determina il modo con cui dev'essere composta. La Camera dei deputati ora non ha da occuparsi d'altro che della nomina dei tre membri, portata dall'ordine del giorno.

#### VOTO DI RINGRAZIAMENTO ALL'ARMATA.

**MINGHETTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**MINGHETTI.** Prima che si passi alla nomina delle persone, le quali debbono far parte della Giunta di sorveglianza della Cassa ecclesiastica, io avrei una proposta a fare, la quale ha origine dal voto che ha avuto luogo testè.

Io ho votato in quest'occasione contro la proposta dell'onorevole Bernardi, non tanto per riguardo alle finanze,

quanto perchè militari competenti mi hanno assicurato che essa non produrrebbe quegli effetti che erano dal proponente e da noi tutti desiderati.

Io però non vorrei che la presente seduta fosse sciolta senza che noi facessimo un qualche atto che impedisse di attribuire a quel voto un significato diverso da quello che noi abbiamo creduto di dargli.

Io quindi proporrei che la Camera votasse un ringraziamento all'eroico nostro esercito (*Vivi segni di assenso*) ed una dichiarazione che esso ha ben meritato della patria; e desidererei, se fosse possibile, che questa proposta fosse votata immediatamente.

**PEPOLI GIOVACHINO.** Io domanderei che le stesse parole di lode e di ringraziamento si estendessero anche a quei volontari che hanno combattuto con egual coraggio per la causa italiana. (*Segni di adesione.*)

**MINGHETTI.** Accetto quest'aggiunta.

**PRESIDENTE.** Per l'ordine delle nostre deliberazioni, credo che sarebbe bene che queste proposte fossero anzitutto scritte e deposte sul banco della Presidenza per essere votate nella seduta ventura.....

*Voci.* No! no!

**PRESIDENTE.....** in tal modo potranno meglio redigere la proposizione che intendono di fare.

**ALFIERI.** Mi permetto di proporre alla Camera che il voto motivato, presentato testè dall'onorevole Minghetti, sia fatto in forma di ordine del giorno, affinchè, messo immediatamente a partito, possa avere quel carattere di slancio patriottico che io credo sia nell'animo di tutti noi.

**MINGHETTI.** In questo caso sarebbe formulato così:

« La Camera, votando azioni di grazie all'eroica armata ed ai generosi volontari che combattendo la guerra d'indipendenza, bene meritano della patria, passa all'ordine del giorno. »

**TIBALDI.** Proporrei che si dicesse *esercito di terra e di mare.*

**PRESIDENTE.** È detto *eroica armata*, e pare che comprenda gli uni e gli altri.

Chi è d'avviso d'accogliere questo voto, si alzi.

(La Camera approva all'unanimità.) (*Vivi applausi*)

Si farà l'appello nominale per la elezione della Giunta per la Cassa ecclesiastica, e si estraggono gli scrutatori per farne domani lo spoglio.

Avverto i signori deputati che non vi sono sinora lavori in pronto onde poter tenere una seduta completa. Proporrei quindi di fissare la prima seduta a mercoledì prossimo nella speranza che prima di mercoledì verranno presentate relazioni, e si potrà verificare un numero maggiore di elezioni.

Se non si fanno opposizioni, s'intenderà dunque fissata la prima seduta al prossimo mercoledì.

**CAVALERI.** Pregherei il signor presidente a voler portare all'ordine del giorno per la seduta di mercoledì la discussione per la sospensione nelle provincie di Lombardia del Codice penale sardo.

**PRESIDENTE.** Sarà aggiunta all'ordine del giorno. Come pure porrò all'ordine del giorno la discussione della proposta Mazzoldi, qualora gli siano giunti gli opportuni documenti.

La seduta è levata alle ore 3 3/4.